

## Taiwan: sviluppi interni e relazioni nello Stretto. Continuità e prospettive dopo le elezioni

di Silvia Frosina<sup>1</sup>

### 1. Taiwan: identità e politica. Un quadro generale

Taiwan, ufficialmente Repubblica di Cina (*Republic of China*, ROC), occupa una posizione strategica in Asia orientale e rappresenta un nodo cruciale nelle dinamiche geopolitiche tra Cina e Stati Uniti. Fin dalla fondazione della Repubblica Popolare Cinese (RPC) nel 1949, l'isola è stata oggetto di contesa tra Pechino, che la considera parte del suo territorio, e Washington che, pur non intrattenendo con essa relazioni diplomatiche formali dal 1979, aspira tuttora a mantenerla nella propria area di influenza. L'ascesa della Cina come rivale strategico degli Stati Uniti negli ultimi decenni ha ulteriormente accresciuto il ruolo strategico dell'isola.

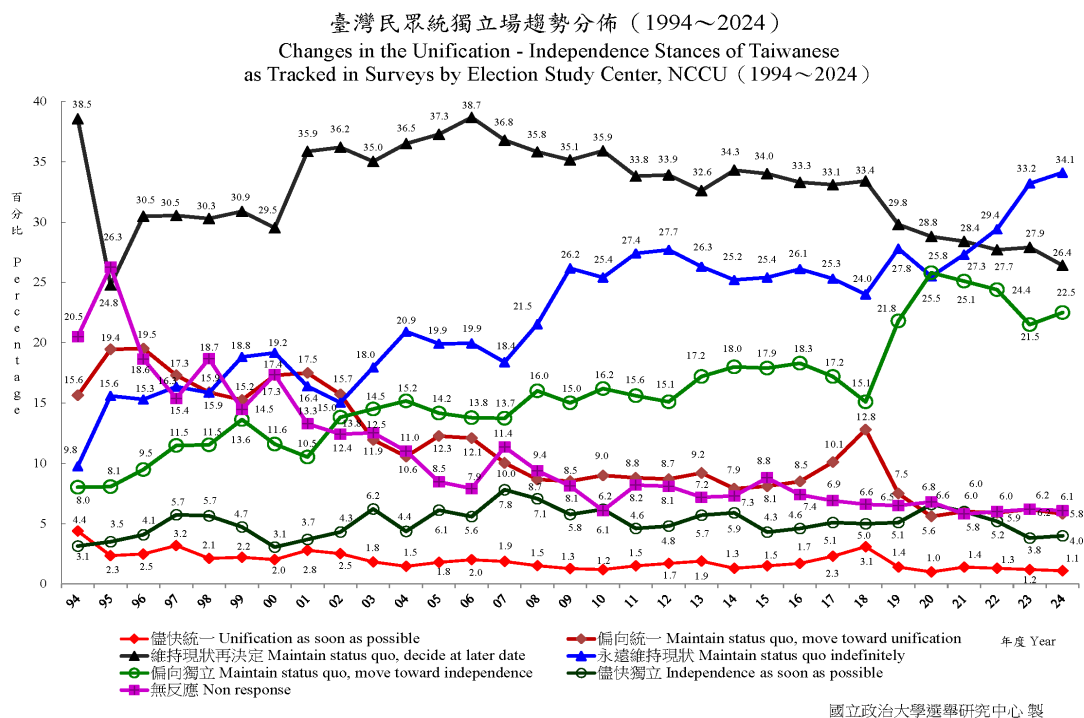
Separata dalla provincia cinese del Fujian dallo Stretto di Taiwan, una fascia di mare di appena 70 miglia nautiche (~130Km) nel punto più stretto, l'isola conta quasi 24 milioni di abitanti ed è caratterizzata da una società dal profilo etnico composito, che include gruppi indigeni austronesiani, comunità Hakka, migranti dal Sud-Est asiatico e diverse generazioni di cinesi Han. Taiwan ha attraversato diverse fasi di colonizzazione prima di sperimentare, negli anni Novanta del secolo scorso, una transizione democratica, evolvendo dal regime autoritario del Kuomintang (KMT) in una repubblica semi-presidenziale di ormai consolidata impostazione liberale. Oggi è una delle prime 20 economie mondiali, contribuendo

<sup>1</sup> Silvia Frosina è dottoranda di ricerca presso la Scuola Normale Superiore e Junior Research Fellow del Torino World Affairs Institute (T.wai).

per il 2,5% al PIL globale (dati 2024),<sup>2</sup> e si colloca tra la decima e la trentesima posizione nei principali indici globali di democrazia.<sup>3</sup>

A differenza di quanto avviene nelle società occidentali, in cui la dialettica politica si sviluppa principalmente lungo l’asse sinistra-destra, vedendo contrapposte diverse declinazioni di “liberalismo” e “conservatorismo”, a Taiwan essa ruota principalmente attorno alla relazione con la RPC. A un estremo vi è chi propone la formalizzazione dell’indipendenza dell’isola in quanto Stato sovrano taiwanese del tutto distinto dalla Cina; all’altro, vi sono i fautori dell’unificazione con la Cina continentale, da costoro identificata con la madrepatria, sotto la giurisdizione di Pechino. Quanti sostengono tale seconda opzione richiamano il principio dell’“unica Cina”, condiviso dai negoziatori di Pechino e Taipei nel “Consenso del 1992” con l’intento di definire un quadro entro cui potessero svilupparsi scambi e relazioni semi-ufficiali tra le due parti. Il “Consenso” prevede che si aderisca alla premessa per cui vi è “una sola Cina, con diverse interpretazioni”: dato questo assunto di principio, tanto la ROC quanto la RPC possono rivendicare formalmente per i rispettivi governi la legittima sovranità sull’intero territorio nazionale, a comprendere Cina continentale, Taiwan e le isole minori, al di là dei territori su cui essi si trovano a esercitare la propria giurisdizione nel momento presente. L’intento, in sintesi, è agevolare interazioni tra le due sponde dello stretto cristallizzando uno *status quo* in cui non si ammetta la possibilità che vi siano formalmente due Cine, o una Cina e una Taiwan.

Grafico 1 – Preferenze rispetto allo *status* di Taiwan



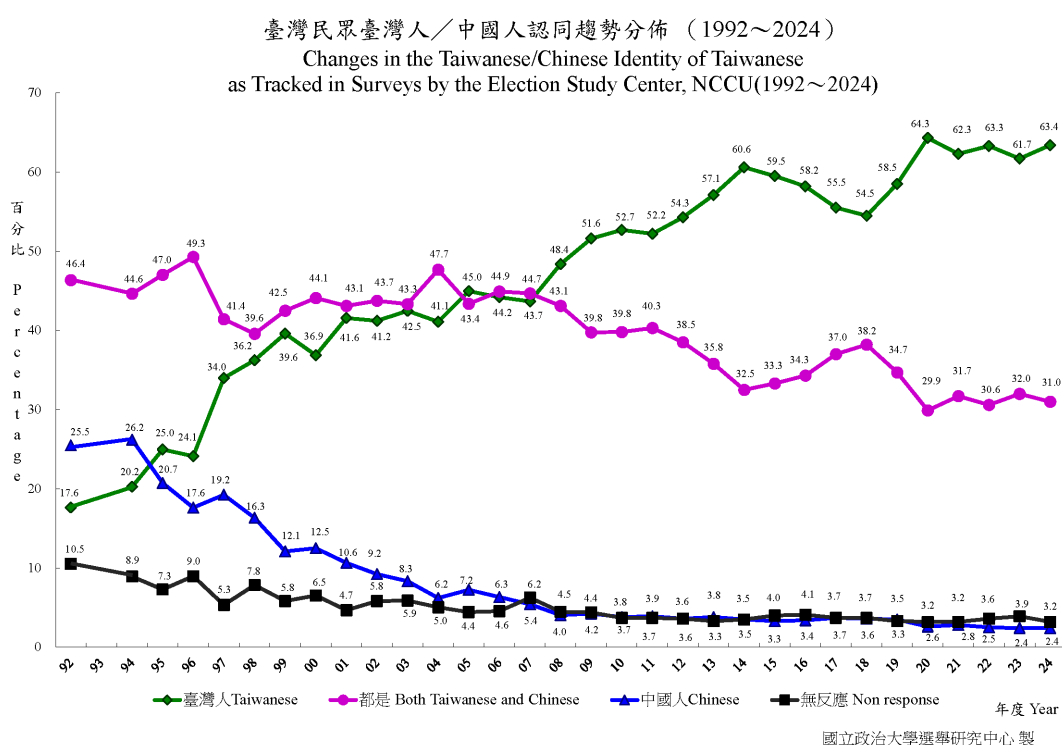
Fonte: Election Study Centre, National Chengchi University.

<sup>2</sup> The Economist Intelligence Unit: <https://country.eiu.com/taiwan>.

<sup>3</sup> Cfr. The Economist Intelligence Unit, “Democracy Index 2023”, disponibile all’Url <https://www.eiu.com/n/campaigns/democracy-index-2023/> e V-Dem Institute “Democracy Report 2024”, disponibile all’Url <https://www.v-dem.net/publications/democracy-reports/>

La maggioranza dei taiwanesi appare prediligere lo *status quo*, ed è ostile alla proposta di cambiamenti formali nel breve periodo. Questo approccio pragmatico riflette la volontà di preservare l'indipendenza *de facto* di Taiwan senza rischiare un conflitto o un'integrazione forzata nella RPC, lasciando aperte le opzioni per il futuro. Tuttavia, indipendenza e unificazione non sono concetti binari, ma si articolano lungo un ampio spettro di posizioni, strettamente intrecciate all'evoluzione dell'identità nazionale. Negli ultimi trent'anni, sondaggi regolari hanno monitorato l'evoluzione delle preferenze identitarie, evidenziando il consolidamento di un'identità taiwanese distinta da quella cinese.

Grafico 2 – Preferenze rispetto all'identità nazionale



Fonte: Election Study Centre, National Chengchi University.

Attualmente, quasi due terzi della popolazione si identifica esclusivamente come taiwanese, mentre circa un terzo mantiene un'identità ibrida taiwanese-cinese. Solo una minoranza residuale (2,4%) si riconosce unicamente come cinese. L'affermazione di un'identità esclusivamente taiwanese rappresenta una tendenza consolidata, indipendente dal governo in carica. Tuttavia, l'identità rimane un fenomeno complesso e multidimensionale, in cui si intersecano dimensioni culturali e politiche. Per una parte della popolazione, essere taiwanesi è una scelta di identità politica, separata dalle componenti culturali. Per altri, l'identità taiwanese integra dimensioni politiche e culturali. L'analisi dei dati evidenzia che queste concezioni variano significativamente in base all'età e alla classe sociale. Inoltre, studi qualitativi mostrano come il significato dell'identità sia dinamico, evolvendo nel tempo attraverso esperienze e interpretazioni individuali.<sup>4</sup>

<sup>4</sup> Wang Lei et al. "«I am very proud to be Taiwanese»: Taiwanese internationals' experience of race, ethnicity, and nationality in the United States", *Asian American Journal of Psychology*, 11 (2020) 4: 199-210.

Negli ultimi anni, il rifiuto dell'identità cinese si è progressivamente configurato come un'opposizione alla RPC come sistema politico, senza implicare un rifiuto della cultura o dell'appartenenza etnica cinese.<sup>5</sup> Ciononostante, il riconoscimento della propria identità non si traduce in preferenze univoche riguardo allo *status* nazionale di Taiwan. La crescente adozione di un'identità esclusivamente taiwanese non coincide con un diffuso sostegno all'indipendenza formale, bensì riflette un consenso prevalente verso uno *status quo* percepito come indipendenza *de facto*. Questa visione pragmatica ha portato a una convergenza tra i principali partiti politici, orientati a preservare l'autonomia taiwanese senza esacerbare le tensioni con la RPC.

## 2. *Le elezioni generali del 2024*

Un elemento centrale nell'equilibrio delle relazioni tra le due sponde dello Stretto è rappresentato dal sistema bipartitico taiwanese. Quest'ultimo si è distinto, sin dalla democratizzazione della vita politica nell'isola, per un'alternanza regolare al governo tra due forze politiche con visioni opposte nei confronti della RPC. Il KMT favorisce legami più stretti e cooperativi con Pechino, mentre il Partito Progressista Democratico (DPP) sostiene un'identità taiwanese distinta e adotta posizioni più conflittuali, opponendosi ai tentativi della RPC di erodere l'autonomia dell'isola tramite incentivi economici.

Le elezioni del 2024 hanno segnato una svolta significativa. La vittoria del candidato del DPP Lai Ching-te ha interrotto l'alternanza tra i due partiti, consolidando una politica di confronto con Pechino. Per buona parte della sua carriera politica, Lai è infatti stato membro della fazione "New Tide", nota per le sue posizioni più radicali sulla sovranità taiwanese. Pur dichiarandosi favorevole al dialogo con Pechino, nel suo discorso d'insediamento ha riaffermato il ruolo centrale dell'identità taiwanese nelle relazioni con la RPC.<sup>6</sup> Questo orientamento, avviato già a partire dal 2016 dall'amministrazione precedente, potrebbe ora evolvere in direzioni difficilmente prevedibili.

L'appartenenza politica del Presidente non è però sufficiente a definire gli equilibri politici che caratterizzeranno il mandato di Lai, che richiedono un'analisi più ampia. Sul piano parlamentare il DPP ha perso la maggioranza nello Yuan

---

<sup>5</sup> Shelley Rigger et al. "Why is unification so unpopular in Taiwan? It's the PRC political system, not just culture". *Brookings blog*, 7 febbraio 2022, disponibile all'Url <https://www.brookings.edu/blog/order-from-chaos/2022/02/07/why-is-unification-so-unpopular-in-taiwan-its-the-prc-political-system-not-just-culture/>.

<sup>6</sup> In un passaggio particolarmente significativo del suo discorso di insediamento, Lai ha promosso un allontanamento dal "Consenso del 1992", affermando: "Alcuni chiamano questa terra Repubblica di Cina, altri Repubblica di Cina Taiwan, e altri ancora semplicemente Taiwan; ma qualunque sia il nome con cui noi stessi o i nostri amici internazionali scelgano di chiamare la nostra nazione, risuoneremo e brilleremo allo stesso modo" e dichiarando esplicitamente che "La Repubblica di Cina e la Repubblica Popolare Cinese non sono subordinate l'una all'altra". Si veda: Ufficio della Presidenza, Republic of China (Taiwan), "Inaugural Address of ROC 16th-term President Lai Ching-te", 20 maggio 2024, disponibile all'Url <https://english.president.gov.tw/News/6726>. Si tratta di una scelta comunicativa importante, con potenziali implicazioni di lungo termine per la definizione dell'identità nazionale e per la gestione delle relazioni sullo Stretto.

Legislativo, ottenendo 51 seggi su 113; il KMT ne ha conquistati 52 e il Partito Popolare di Taiwan (TPP), guidato da Ko Wen-je, ha rafforzato la sua posizione come terza forza politica, incrementando i propri seggi da cinque a otto. Con questo risultato, il TPP è diventato il decisivo ago della bilancia negli equilibri parlamentari. L'esito delle elezioni ha delineato un complesso scenario di coabitazione, ulteriormente aggravato dal crescente allineamento tra KMT e TPP su questioni relative ai rapporti con la RPC e dalla comune opposizione al DPP. Questo allineamento ha intensificato la conflittualità tra Parlamento e potere esecutivo. In questo contesto, resta incerto fino a che punto Lai riuscirà a portare avanti la propria agenda politica.

Un esempio emblematico è la controversia sulla Legge di bilancio. Le norme costituzionali che regolano la redazione della Legge di bilancio rafforzano il potere dell'esecutivo, cui spetta il compito di elaborarla. Il Parlamento può approvarla con modifiche, ma non può né aumentare i fondi per singoli capitoli di spesa, né spostare risorse da un capitolo all'altro. Inoltre, qualora il bilancio non venga approvato entro la scadenza, torna automaticamente in vigore quello dell'anno precedente, garantendo di fatto la continuità delle linee di spesa esistenti. Pur in presenza di tali limiti costituzionali, il KMT e il TPP hanno imposto un taglio del 6,6% ad alcune voci – una riduzione che i media locali hanno definito la “più significativa di sempre”.<sup>7</sup> Le voci più colpite includono i nuovi programmi di spesa per la difesa, dove si attendono tagli fino al 28%<sup>8</sup>, e il bilancio del Mainland Affairs Council (MAC), l'ufficio responsabile delle relazioni con la Cina continentale.

### ***3. Continuità e prospettive dopo le elezioni: lo scenario interno***

Lo scenario di coabitazione emerso dalle elezioni ha inasprito le tensioni politiche, con ripercussioni nella società civile e un aumento dell'instabilità interna. Un caso emblematico è il Bluebird Movement: un'ondata di manifestazioni che ha mobilitato decine di migliaia di persone in tre proteste di massa il 21, 25 e 28 maggio 2024, con un picco di 100.000 partecipanti. Al centro delle contestazioni vi è un disegno di legge proposto da KMT e TPP che mira a riequilibrare i poteri costituzionali, ampliando le prerogative di indagine del Parlamento su entità governative, militari e private e imponendo al Presidente di riferire periodicamente su questioni di sicurezza nazionale. Il provvedimento introduce inoltre il reato di “oltraggio al Parlamento”, che consente a un numero qualificato di deputati di perseguire chi si rifiuti di rispondere o fornisca informazioni false durante le audizioni parlamentari, e rafforza il controllo legislativo sulle nomine negli organi di supervisione.

Il controverso disegno di legge, approvato al terzo scrutinio e successivamente dichiarato parzialmente incostituzionale, ha generato una crisi costituzionale, creando un conflitto tra Parlamento ed esecutivo che rischia di alterare l'equilibrio

---

<sup>7</sup> United Morning News (*liánhé zǎobào* 联合早报), “*Tái xíngzhèng yuánzhǎng: yùsuàn shān jiǎn lǜ shì wǎngnián liù bèi, zhèngyuàn huò tí fùyì* 台行政院长：预算删减率是往年六倍 政院或提复议” [Il Premier di Taiwan: i tagli del budget superano di sei volte quelli degli anni precedenti, l'Esecutivo potrebbe chiedere una revisione], 21 gennaio 2025, disponibile all'Url <https://www.zaobao.com.sg/realtime/china/story20250123-5777945>.

<sup>8</sup> Tawian Plus News, “Taiwan's Defense Budget Could Be Slashed by 28%”, 25 dicembre 2024, disponibile all'Url <https://www.taiwanplus.com/news/taiwan-news/military/241225028/taiwans-defense-budget-could-be-slashed-by-28percentage>.



tra i poteri dello Stato e compromettere la governabilità. Il 20 dicembre 2024, il Parlamento ha approvato un emendamento alla legge che disciplina il funzionamento della Corte Costituzionale, imponendo una soglia oggi irrealisticamente alta affinché la Corte possa dichiarare incostituzionale una norma.<sup>9</sup>

La decisione è stata nuovamente accompagnata da proteste e i manifestanti hanno rilanciato le campagne per la revoca dei legislatori, una strategia divenuta un tratto distintivo dei movimenti giovanili taiwanesi e già sperimentata nel 2014 con l'iniziativa popolare del "Progetto Appendicectomy". Quest'ultima, dal nome evocativo, mirava a ottenere le dimissioni di rappresentanti considerati distanti dalla volontà popolare. Non sorprende, quindi, che il tema delle revoche – l'istituto che consente di rimuovere un rappresentante eletto con il voto della maggioranza di almeno il 25% del suo collegio elettorale – sia al centro del dibattito politico sull'isola. Di particolare rilievo è stata la recente proposta di legge del KMT per aumentare il numero di voti necessari per approvare una revoca, un'iniziativa che ha innescato violenti scontri all'interno del Parlamento. Le tensioni sul tema delle revoche potrebbero esacerbarsi a partire dal febbraio 2025, quando, trascorso un anno dall'insediamento del Parlamento, sarà possibile presentare mozioni di revoca dei suoi membri.<sup>10</sup> Ci si attende che ciò possa generare ulteriori turbolenze.

Nel frattempo, le proteste di piazza scaturite dalla recente crisi costituzionale potrebbero aver ridefinito gli equilibri politici tra i partiti. Durante la campagna elettorale per le presidenziali del 2024, molti giovani, inclusi gli elettori alla prima esperienza di voto, avevano espresso scetticismo nei confronti del DPP, percepito come partito dell'*establishment* e incapace di affrontare problemi urgenti come i bassi salari e la crisi degli affitti. Questo scetticismo ha spinto una parte significativa di loro a scegliere il TPP, considerato un'alternativa nuova e antisistema. Un sondaggio della Soochow University di Taipei, condotto nel dicembre 2023, aveva rilevato una preferenza del 33,9% degli studenti universitari per Ko Wen-je, leader del TPP.<sup>11</sup>

L'approvazione delle controverse proposte di legge e le proteste che ne sono seguite potrebbero aver contribuito a riavvicinare i giovani al DPP, rafforzando il legame del partito con l'attivismo giovanile e con la parte di popolazione che sostiene posizioni più radicali in materia di identità e indipendenza. Secondo

---

<sup>9</sup> L'emendamento alla legge che disciplina il funzionamento della Corte Costituzionale ha introdotto un nuovo requisito, imponendo che almeno 9 giudici su 15 debbano votare a favore per dichiarare un atto incostituzionale. Con soli 8 giudici attualmente in carica a causa della mancata conferma di nuovi membri da parte del Parlamento, la Corte non può raggiungere la soglia necessaria per deliberare.

<sup>10</sup> In base alle disposizioni aggiuntive all'Articolo 75 della legge sulle elezioni e le revoche dei funzionari pubblici (*Gōngzhí rényuán xuǎnjǔ bàmiǎn fǎ dì qīshíwǔ tiáo dàncshū* 公職人員選舉罷免法第75條但書). Si veda: "Chapter XII. Election, Recall, Initiative and Referendum", Constitution of the Republic of China, Laws & Regulations Database of The Republic of China (Taiwan), disponibile all'Url <https://law.moj.gov.tw/ENG/LawClass/LawParaDeatil.aspx?pcode=A0000001&bp=14>.

<sup>11</sup> Chen Fangyu (陳方隅) e Chen youchen (陳宥辰), "*Dàxuéshēng de tóupiào yìxiàng: Dōngwú Dàxué jībēn diàochá* 大學生的投票意向: 東吳大學基本調查 [University Students' Voting Intentions: A Soochow University Baseline Survey]", *Marketplace Political Science* (Càishìchǎng zhèngzhìxué 菜市場政治學), disponibile all'Url <http://whogovernstw.org/2023/12/13/fangyuchen47/>.

un'indagine sul campo condotta durante le proteste, circa l'80% dei partecipanti al Bluebird Movement si identifica come “sostenitore del campo verde”, il campo tradizionalmente associato al DPP e ai partiti minori nella sua orbita.<sup>12</sup> A questo si aggiunge il declino di Ko Wen-je, culminato con il suo arresto nell'ambito di un'indagine per corruzione, che potrebbe portare a una condanna fino a 28 anni di carcere. L'episodio ha causato un notevole calo di consensi per il TPP<sup>13</sup> e sembra destinato, almeno per ora, a segnare la fine dell'esperienza del “terzo campo” nella politica taiwanese.

#### 4. *Continuità e prospettive dopo le elezioni: lo scenario internazionale*

Dopo la vittoria di Lai Ching-te, Pechino ha intensificato le pressioni su Taiwan, aumentando le attività militari, imponendo sanzioni commerciali mirate e rafforzando i pattugliamenti della guardia costiera vicino alle isole di confine. Sul piano diplomatico, le relazioni intergovernative hanno subito un deterioramento ulteriore, accentuando un trend iniziato nel 2016, quando la RPC ha interrotto i contatti con Taipei in risposta al rifiuto da parte dell'ex Presidente Tsai Ing-wen di riconoscere il Consenso del 1992.

La Repubblica Popolare Cinese ha reagito al discorso di insediamento di Lai con una dichiarazione del portavoce dell'Ufficio per gli Affari di Taiwan (*Taiwan Affairs Office*, TAO). Quest'ultimo ha affermato che il discorso rivelava pienamente l'inclinazione di Lai verso l'“indipendenza di Taiwan”.<sup>14</sup> La reazione ha segnato l'inizio di una narrazione ufficiale cinese volta a rappresentare il leader taiwanese come una forza destabilizzante. L'obiettivo è influenzare sia la percezione della comunità internazionale, sia quella dell'opinione pubblica interna. Secondo un rapporto del National Security Bureau, la diffusione di informazioni imprecise e tendenziose (*misinformation*) o false (*disinformation*) nella sfera digitale taiwanese sarebbe aumentata del 60% nel 2024 a causa di operazioni provenienti dalla Cina.<sup>15</sup> Le principali narrazioni hanno avuto come oggetto il sostegno statunitense, la fiducia nelle forze armate e nel Presidente Lai,

---

<sup>12</sup> Streetcorner Sociology (*Xiàng zǐ kǒu shèhuì xué* 巷仔口社會學), “*Shí nián yī shùn: Lì yuàn qīngniǎo qúnxiàng yǔ qítā shèhuì diàochá de bǐjiào* 十年一瞬：立院「青鳥」群像與其他社會調查的比較” [A Decade in a Flash: The “Bluebird” Portrait and a Comparison with Other Social Surveys], disponibile all'Url <https://twstreetcorner.org/2024/06/18/2024legislative-yuan-investigation/>.

<sup>13</sup> Intorno al 10% secondo un sondaggio realizzato dalla Taiwan Public Opinion Foundation nell'ottobre 2024: <https://www.tpof.org/wp-content/uploads/2024/10/20241022-TPOF-October-2024-Public-Opinion-Poll-%E2%80%93-English-Excerpt.pdf>.

<sup>14</sup> Taiwan Affairs Office of the State Council of the People's Republic of China, “*Guótáibàn: Lài Qīngdé dāngjú dǎzhe “mínzhǔ” de huǎngzǐ bāozhuāng “Táidú” fēnliè* 国台办：赖清德当局打着“民主”的幌子包装“台独”分裂” [Ufficio per gli Affari di Taiwan: L'amministrazione di Lai Ching-te usa il pretesto della “democrazia” per mascherare il separatismo dell'“indipendenza di Taiwan”], 29 maggio 2024, disponibile all'Url [http://www.gwytb.gov.cn/m/fyrbt/202405/t20240529\\_12623908.htm](http://www.gwytb.gov.cn/m/fyrbt/202405/t20240529_12623908.htm).

<sup>15</sup> National Security Bureau of the Republic of China (Taiwan), “China's disinformation dissemination patterns in 2024”, 3 gennaio 2025, disponibile all'Url <https://www.nsb.gov.tw/en/assets/documents/%E6%96%B0%E8%81%9E%E7%A8%BF/1eeba30c-ebf8-459a-8fe3-ed2a54cb4ca0.pdf>.

“alimentando sentimenti di sfiducia verso il governo e esacerbando le divisioni sociali”.

Il 21 giugno 2024 le autorità cinesi hanno introdotto le “22 linee guida sull'azione legale contro i crimini di secessione e incitamento alla secessione” da parte di “irriducibili sostenitori dell'indipendenza di Taiwan”. Il provvedimento estende la giurisdizione dei Tribunali cinesi per questi reati, anche se commessi fuori del territorio della Repubblica Popolare Cinese, consente processi *in contumacia* e prevede, tra le sanzioni, anche la pena di morte. Tra le attività criminalizzate figurano la promozione dell'adesione di Taiwan a organizzazioni riservate agli Stati sovrani, il mantenimento di “scambi ufficiali esterni” e la sanzione di soggetti favorevoli alla riunificazione. La vicepresidente taiwanese Hsiao Bi-khim è tra le figure colpite dal provvedimento. Le linee guida includono inoltre una clausola che criminalizza “altri atti volti a separare Taiwan dalla Cina” e, per la sua genericità, lascia spazio a un'applicazione potenzialmente arbitraria delle misure sanzionatorie, attribuendo ampi margini di discrezionalità alle autorità.

In risposta a tale provvedimento, nel dicembre 2024 il Mainland Affairs Council (MAC) di Taiwan ha negato l'ingresso a dieci cittadini cinesi, tra cui la neonominata direttrice dell'Ufficio per gli Affari di Taiwan del Comune di Shanghai, attesa al 15° Forum per il Gemellaggio tra Taipei e Shanghai il 17 dicembre a Taipei. Il MAC ha motivato la decisione citando le recenti misure repressive adottate da Pechino, in particolare le 22 linee guida contro gli “irriducibili indipendentisti”, definendole azioni ostili verso Taiwan.<sup>16</sup> Si è trattato del primo caso in cui un funzionario della RPC sia stato escluso dalla partecipazione al forum. Nel gennaio 2025, come parte della stessa strategia di ritorsione, il MAC ha annunciato nuove restrizioni sui permessi di ingresso per i funzionari cinesi in visita a Taiwan. L'ingresso sull'isola sarà negato, a meno che lo scopo della visita non sia quello di incontrare rappresentanti del governo taiwanese, in particolare funzionari del MAC e della Fondazione per gli Scambi nello Stretto (*Straits Exchange Foundation*, SEF). Parallelamente, il governo taiwanese ha diramato un'allerta sui viaggi, esortando i cittadini a “evitare viaggi non essenziali in Cina”.<sup>17</sup> Questo avvertimento si inserisce in un contesto di progressiva contrazione degli scambi interpersonali attraverso lo Stretto di Taiwan, un fenomeno in atto dal 2016, quando, dopo l'elezione di Tsai, la RPC ha introdotto restrizioni al turismo di gruppo. Sebbene non sia mai stato imposto un divieto totale, Pechino ha significativamente limitato il numero di turisti cinesi autorizzati a visitare Taiwan, nel tentativo di esercitare pressioni economiche e politiche sull'isola. Nel 2019, la situazione si è ulteriormente aggravata con la sospensione del programma che consentiva ai cittadini cinesi di viaggiare individualmente a Taiwan, senza l'obbligo di unirsi a gruppi organizzati. Nel giugno 2024, Lai ha istituito tre nuovi Consigli Speciali, tra cui uno dedicato alla formulazione di strategie di difesa. Il Consiglio Speciale per la Difesa

---

<sup>16</sup> Mainland Affairs Council, Republic of China (Taiwan), “Government Reaffirms Policy Stance on Taipei City’s Project-based Application for Shanghai Delegation to Attend the Taipei-Shanghai Twin-City Forum in Taiwan”, 16 dicembre 2024, disponibile all’Url [https://www.mac.gov.tw/en/News\\_Content.aspx?n=2BA0753CBE348412&sms=E828F60C4AFBAF90&s=17D9D82F46B38242](https://www.mac.gov.tw/en/News_Content.aspx?n=2BA0753CBE348412&sms=E828F60C4AFBAF90&s=17D9D82F46B38242).

<sup>17</sup> Mainland Affairs Council, Republic of China (Taiwan), “Press Release No. 036”, 27 giugno 2024, disponibile all’Url [https://www.mac.gov.tw/en/News\\_Content.aspx?n=A921DFB2651FF92F&sms=37838322A6DA5E79&s=68582E452223D639](https://www.mac.gov.tw/en/News_Content.aspx?n=A921DFB2651FF92F&sms=37838322A6DA5E79&s=68582E452223D639).



Nazionale ha posto particolare enfasi sulla difesa civile e sulla preparazione militare, in linea con la visione del Presidente, secondo cui “la pace è possibile solo preparandosi alla guerra”.<sup>18</sup> In questa prospettiva è stata promossa una maggiore cooperazione tra governo, accademia, settore privato e società civile. Ci si è concentrati sul contrasto alla diffusione di notizie false e sul potenziamento della capacità di resilienza in preparazione alla guerra, da perseguirsi attraverso programmi di addestramento paramilitare per i cittadini, simulazioni di attacchi e la costruzione di rifugi anti-bombardamento nelle principali città. Nel frattempo, Taiwan ha aumentato progressivamente il proprio budget per la difesa, portandolo da 9,6 miliardi di dollari USA nel 2016 a 16,6 miliardi nel 2023.<sup>19</sup> Le pressioni degli Stati Uniti per un ulteriore incremento della spesa militare sono rimaste costanti, con il presidente Donald Trump che ha suggerito che Taiwan destinasse circa il 10% del proprio PIL al rafforzamento delle capacità difensive.<sup>20</sup> In risposta, Taiwan ha avviato un riallineamento della sua struttura militare, che comprende l’estensione del servizio militare obbligatorio da quattro mesi a un anno, a partire dal 2024, e investimenti in intelligenza artificiale e tecnologie innovative, settori in cui il Paese è leader in ambito civile. Tuttavia, resta l’incognita dei tagli al bilancio del 2025. Pur favorendo un possibile allentamento delle tensioni nello Stretto, la riduzione della spesa per la difesa rischia di compromettere la capacità di risposta in caso di un’eventuale azione militare da parte della RPC.

---

<sup>18</sup> Taiwan Plus News, “Peace With China Can Only Be Achieved by Preparing for War: Lai”, 19 giugno 2024, disponibile all’Url <https://www.taiwanplus.com/news/taiwan-news/politics/240619009/peace-with-china-can-only-be-achieved-by-preparing-for-war-lai>.

<sup>19</sup> Dati elaborati dal sito del Ministry of National Defense, Republic of China (Taiwan): <https://reurl.cc/K30dQe>.

<sup>20</sup> Wu Che-yu, Liu Wan-lin e Jake Chung, “Trump’s 10% defense demand panned”, *Taipei Times*, 3 ottobre 2024, disponibile all’Url <https://www.taipetimes.com/News/taiwan/archives/2024/10/03/2003824726>.

# Osservatorio di Politica internazionale

[www.parlamento.it/osservatoriointernazionale](http://www.parlamento.it/osservatoriointernazionale)



Senato della Repubblica



Camera dei Deputati



Ministero degli Affari Esteri  
e della Cooperazione  
Internazionale

Coordinamento  
redazionale:

**Camera dei deputati**  
Servizio Studi - Dipartimento Affari esteri  
Tel. 06.67604939  
Email: [st\\_affari\\_esteri@camera.it](mailto:st_affari_esteri@camera.it)

Le opinioni riportate nel presente dossier  
sono riferite esclusivamente all'Istituto autore della ricerca.